



1945
2015

QUANDO I LUOGHI RACCONTANO LE STORIE

Una mappa per riscoprire le persone e i luoghi
della guerra e della Resistenza a Cavriago

“Quando i luoghi raccontano le storie” è un progetto del Comune di Cavriago e di Anpi – sezione di Cavriago in collaborazione con:

Ass. Nazionale Alpini – sez. di Cavriago

Podistica Cavriago ASD

Società Ciclistica Cavriago

La selezione dei luoghi e dei temi inclusi nel progetto e la stesura dei testi è il risultato dell’impegno di un gruppo di lavoro costituito da: Brunetta Partisotti, Riccarda Masetti, Antonio Coscelli, William Casotti, Pietro Salsi, Dario Ferrari Lazzarini e Franco Piccinini.

Grazie a Giorgio Riva, Nando Guerri e agli attuali proprietari degli edifici citati nella mappa.

Gli eventi e le manifestazioni per le celebrazioni del 70° della Liberazione sono frutto delle idee e del lavoro del “Tavolo per il 70°” a cui hanno partecipato singoli cittadini, associazioni, partiti del paese.

FOTO DI COPERTINA:

Cooperativa di Consumo dopo il bombardamento

Rosina Becchi

Ex Casa Romei - Sede Locale del Partito Naz. Fascista

Ermanno Dossetti

Villa Chilloni

I portici di Piazza Zanti dopo il bombardamento

1945
2015



“Quando i luoghi raccontano le storie” è una mappa che consente di conoscere e visitare in modo autonomo i luoghi dove si sono svolti i fatti storici della guerra e della Resistenza a Cavriago.

Ogni punto identificato sulla mappa ci riporta a eventi o circostanze di settant'anni fa, per scoprire la sede della stampa clandestina, il luogo dove vivevano gli ufficiali tedeschi, le abitazioni distrutte dai bombardamenti alleati, le case di latitanza dove i contadini ospitavano i partigiani e per ritrovare persone e storie che hanno partecipato alla Liberazione del nostro paese. Le suggestioni che le storie (narrate volutamente al tempo presente) evocano nel lettore, diventano le basi sulle quali costruire un nuovo immaginario dei luoghi di Cavriago. La mappa è uno strumento di facile consultazione pensato per le famiglie, per gli studenti e le insegnanti, per chi la guerra l'ha sentita narrare in famiglia, per i nuovi cittadini che vogliono scoprire la storia del paese in cui vivono.

Sul retro sono suggeriti due percorsi: una camminata nei luoghi della memoria nelle zone centrali del paese, a cura dell'Associazione Podistica di Cavriago e un percorso da fare in bicicletta curato dalla Ciclistica Cavriago che tocca zone periferiche.

Ogni punto segnato sulla mappa trova corrispondenza in una segnaletica installata nel luogo significativo e sulla quale sarà riportata una sintesi dei racconti ad esso associati.

*“... i giovani devono prendere dalle nostre mani
la bandiera della libertà ...” Sandro Pertini*

1

EX CASA ROMEI SEDE LOCALE DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

Piazza don Dossetti n. 1 / parcheggio della sede municipale

Con casa del Fascio, casa Littoria o casa del Littorio, si intendono gli edifici che erano sedi locali, dislocate nei comuni d'Italia, del Partito Nazionale Fascista.

Il 1 gennaio 1921 nasce a Cavriago il Partito Nazionale Fascista. Il 6 agosto del 1922 una squadra del paese e di Reggio Emilia occupa il Municipio e reclama le dimissioni del Sindaco Domenico Cavecchi e della maggioranza consiliare socialista. Il giorno dopo Sindaco e consiglieri comunali di maggioranza presentano al Prefetto le loro dimissioni irrevocabili. Il 25 marzo 1923, dopo lo scioglimento forzato del Consiglio Comunale, si svolgono le elezioni amministrative per la ricostituzione dell'assemblea. Gli iscritti al voto sono 1.523, votanti 917 (il 60,22%), i fascisti vincono con 719 voti contro i 189 dei popolari. Socialisti e comunisti si astengono. Termina la gestione socialista dell'Amministrazione e ha inizio quella fascista.

La casa del Fascio a Cavriago ha sede dal 1931 presso Ex Casa Romei, un edificio che sorgeva dove ora si trova il giardino e il parcheggio della nuova sede municipale. Cambia d'uso molte volte negli anni prima di essere abbattuta all'inizio degli anni '70.



Ex Casa Romei negli anni '60



Villa Chillon

*cratere della bomba caduta
nella proprietà di Scalabrini,
detto "Baidera"*



CAVRIAGO SOTTO LE BOMBE

Via Del Cristo n. 1-3 e Via della Repubblica n. 17 e n. 20

2

Il 17 maggio 1944 dodici caccia bombardieri alleati mitragliano il piccolo aeroporto di Cavriago, situato in località Case Nuove e distruggono sei aerei dell'Aeronautica Nazionale Repubblicana.

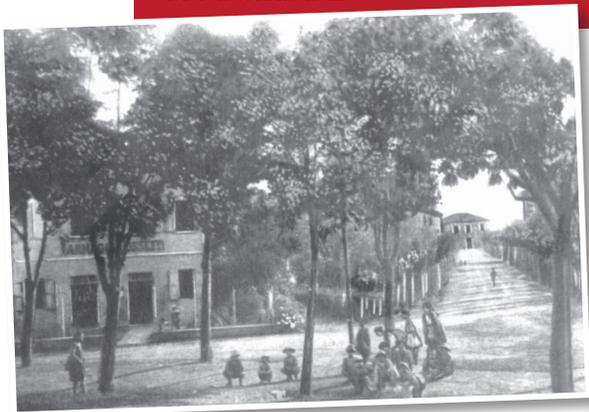
Nei mesi successivi gli aerei alleati compiono diverse incursioni che danneggiano gravemente la ferrovia, il ponte ferroviario, la stazione Reggio - Ciano e diverse abitazioni civili. A luglio, in località Quercioli, viene mitragliato un autocarro che trasporta un gruppo di mondariso di Luzzara. Muoiono 3 donne.

Il 16 aprile 1945 undici caccia RAAF, decollati da Cesena, sganciano 20 bombe per colpire il comando tedesco che si era installato in un'abitazione di Via Roma. L'attacco è devastante: sotto le bombe e le oltre 600 raffiche di mitragliatrice muoiono 13 civili, tra cui Claudia Morselli e Giovanna Menozzi, due bambine di 3 e 8 anni e più di 30 soldati tedeschi. Nella mattina del 19 aprile altre 22 bombe sono sganciate sugli stessi obiettivi e provocano un'altra vittima e altre distruzioni. Quattordici incursioni aeree provocano 14 vittime civili tra i cavriaghesi, 22 case distrutte e 40 danneggiate, 7 fabbricati artigianali e industriali abbattuti, tra cui il calzificio Riva e un magazzino delle Reggiane.

3

CASA di DON GIUSEPPE e ERMANNO DOSSETTI

Via Don Tesauro n. 22



Farmacia Dossetti

oltre a Giuseppe Dossetti per i cattolici, Emore Gilli per i comunisti, Francesco Guerra per i socialisti e il dott. Dino Iotti per il Partito d'Azione. Dossetti nel dicembre del 1944 è designato presidente del CLN provinciale. Ermanno Dossetti si unisce ai partigiani cattolici delle "Fiamme Verdi" e viene nominato Vice Commissario generale del Comando Unico.

La famiglia Dossetti si trasferisce a Cavriago nel 1913, quando il padre acquista la farmacia del paese, e la trasferisce nello stabile dove oggi ha sede la Ferramenta Caroli. Giuseppe Dossetti e il fratello Ermanno diventano sin dai primi mesi del 1943 punti di riferimento per gli antifascisti cattolici della Val d'Enza. La loro casa diventa uno dei luoghi di ritrovo del Comitato di Liberazione Nazionale di Cavriago, costituito dopo l'8 settembre 1943, per occuparsi della direzione politica e organizzativa della lotta clandestina, del vettoviaggiamento per i partigiani, della propaganda antifascista. Ne fanno parte,

4

SEDE DELLA V SEZIONE DEL COMANDO TEDESCO IN ITALIA

Viale Roma n. 8 e via Rivasi n. 6



Via Rivasi n 6, oggi

Il 27 marzo 1945 la V Sezione del Comando tedesco in Italia si trasferisce a Cavriago da Albinea, dove la notte precedente era stato attaccato da un gruppo di partigiani italiani e russi e di paracadutisti inglesi, in quella che si ricorda come la "Battaglia di Villa Rossi e Villa Calvi". L'insediamento della Sezione aumenta i rischi per la popolazione civile ed è causa del bombardamento del 16 aprile 1945 da parte dell'aviazione alleata.

Il Comando tedesco ha sede in una villetta privata, all'incrocio tra Via Roma e via Reverberi (4a), dove attualmente sorge un condominio. Alcuni ufficiali inoltre occupano, in Via Rivasi n. 6, l'abitazione di Paride Tirelli.

CASA DI ANGELO ZANTI "Amos" e STAMPERIA CLANDESTINA DELL'UNITÀ

Via XX Settembre n. 30

5

Angelo Zanti è nato a Cavriago il 24 settembre 1896 e abita nell'attuale via XX Settembre, nell'area dell'ex macello comunale.

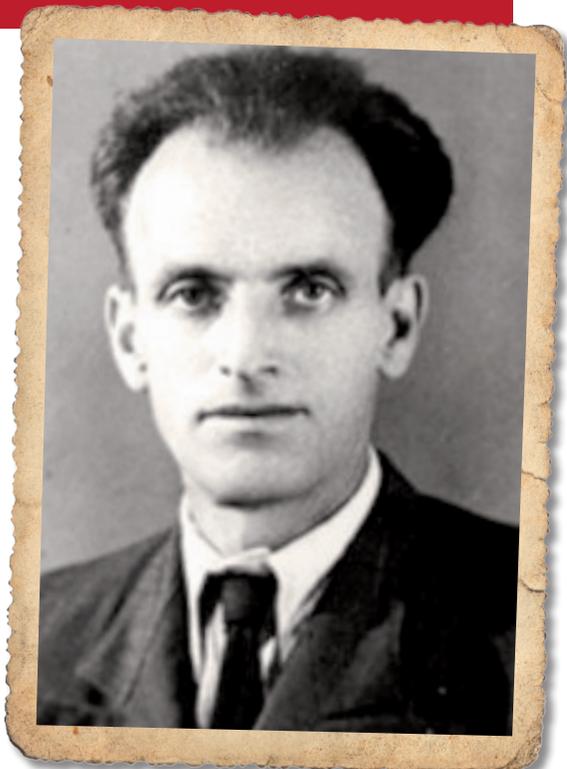
Eletto consigliere comunale socialista nel 1920, aderisce l'anno seguente al Partito Comunista d'Italia. Svolge attività antifascista durante gli anni del regime, e per questo è costretto ad emigrare ad Argenteuil, in Francia, nel 1923. Due anni dopo rientra clandestinamente in Italia. Dal 1930 il Circolo Comunista di Cavriago, composto da 16 giovani, agisce clandestinamente a piccoli gruppi, facendo propaganda e scrivendo parole d'ordine sui muri. La prima iniziativa è un manifestino dattiloscritto in venti copie "Contro la guerra fascista".

Poi il gruppo si attrezza con un cistolite costruito in casa. L'attività continua fino al 1943 e la polizia non riuscirà mai a individuarne la provenienza: si tratta proprio della casa di Angelo Zanti, situata sul lato sinistro del fabbricato del macello. Vi si tengono molte riunioni

e vi si stampa clandestinamente l'Unità. Il giornale, fatto pervenire dalla città in una copia, viene poi riprodotto utilizzando un poligrafo, e più tardi una pietra litografica. Il lavoro di redazione e stampa del giornale, poco più grande di un foglio di carta protocollo, è guidato e coordinato da Angelo Zanti che, dopo una nuova fuga in Francia, viene estradato all'inizio della Seconda Guerra Mondiale e confinato a Ventotene. Tra il '43 e il '44 è nuovamente a Cavriago dove prosegue la sua attività antifascista e diventa punto di riferimento per la Resistenza reggiana.

E' arrestato il 27 Novembre 1944, torturato a Villa Cucchi e condannato a morte l'8 Gennaio 1945. La fucilazione avviene la mattina del 13 Gennaio 1945, nell'attuale parcheggio "Caserma Zucchi" di Reggio Emilia.

Angelo Zanti è decorato con Medaglia d'Argento al Valor Militare.



Angelo Zanti



6

CASA DI ROSINA BECCHI "Anna"

Via Cavour n. 15

Nata a Cavriago il 19 giugno del 1918 aderisce al Partito Comunista Italiano dopo la caduta di Mussolini (25 Luglio 1943) e si unisce al movimento clandestino antifascista dopo l'8 settembre 1943. Sale in montagna nell'Aprile '44 e, poco dopo la sua partenza, i fascisti arrestano la sorella sperando di ottenere informazioni. È fermata e arrestata l'11 Gennaio 1945 da una pattuglia tedesca. È sottoposta a tortura prima nella sede del comando tedesco di Cervarezza, al comando superiore di Busana, poi a Villa Cucchi a Reggio Emilia e, infine, nel carcere parmense di San Francesco, dove viene liberata il 25 Aprile 1945. Nonostante le numerose torture, durate più di tre mesi, da lei i fascisti non ottengono alcuna informazione. Muore a Reggio Emilia, il 10 settembre 1987.

Rosina Becchi è decorata con Medaglia d'Argento al Valor Militare.

Rosina nel 1948

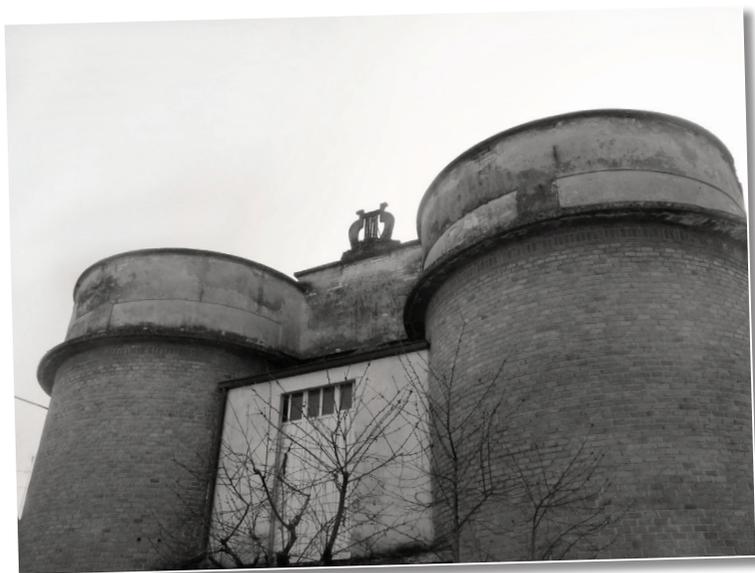


Luigi Emore Gilli, antifascista e partigiano, è arrestato e condannato a 6 anni di reclusione dal Tribunale Speciale, scontati nel carcere di Civitavecchia. Dopo essere rientrato a Cavriago diventa membro del Comitato di Liberazione Nazionale e organizza incontri clandestini il sabato pomeriggio, durante le proiezioni al Cinema Italia, per lo scambio di informazioni e direttive.

In uno di quei sabati, nell'ottobre del 1944, viene arrestato, insieme a Guido Burani e altri giovani, dalla Brigata Nera e da militari della Repubblica Sociale Italiana che li caricano su un camion. Emore sa perfettamente che, dopo che lo avranno identificato, lo aspetta il carcere o la tortura, perciò durante il viaggio si rivolge insistentemente al giovane soldato che li tiene sotto mira, spiegandogli le sue ragioni, finché il repubblicano lo fa scendere dal camion all'altezza di Codemondo insieme a Guido, salvandogli la vita. Tutti gli altri ragazzi arrestati, risultati incensurati, sono rilasciati dopo i controlli. Emore Gilli e Guido Burani continuano la lotta partigiana fino alla Liberazione.

Il Cinema Italia è nuovamente teatro di avvenimenti importanti per la storia della resistenza cavriaghesa nel gennaio 1945. Il 22 gennaio cinquecento fascisti bloccano ogni accesso al paese con un massiccio rastrellamento. Controllano casa per casa alla ricerca di partigiani e arrestano 37 persone che vengono rinchiusi nel Cinema Italia e poi tradotte al Carcere dei Servi di Reggio Emilia.

Tra loro Socrate Paterlini, Nello Sarti, Giuseppe Violi, Dello Giovanni Govi, Ernesto Rigattieri che saranno fucilati sei giorni dopo sul ponte del Quaresimo a Villa Cella in quello che viene ricordato come "Eccidio del Quaresimo".



Cinema Italia, oggi

8

CASA DI LIVIO PICCININI "Delinger"

Via Roncaglio n. 9



Livio Piccinini

Livio Piccinini è nato a Cavriago, nell'attuale via Roncaglio n. 9, il 13 marzo del 1924. Nel 1919 l'immobile era stato acquistato dal Comune e verso il 1921 fu destinato a residenza delle famiglie più misere del paese, una specie di casa popolare. Nella villa e nelle sue dipendenze erano ospitate circa 60-70 persone. Livio, penultimo di sette maschi e una sorella, di professione operaio, entra nei gruppi partigiani della montagna il 7 luglio 1944 diventando Comandante del Distaccamento "D. Meglioli" della 26/a Brigata Garibaldi "E. Bagnoli". La sua zona operativa tocca Gatta, Ligonchio, Sologno, Cerredolo dei Coppi, Albinea, Rivalta. Durante la Resistenza è protagonista di diversi episodi rilevanti tra i quali l'attacco, assieme a inglesi e russi, a Villa Calvi e Villa Rossi a Botteghe d'Albinea, della sede della V[^] Sezione del Comando generale tedesco in Italia. Il 20 dicembre 1944 al comando della sua squadra composta dal tedesco Giorgio Reinert e da tre cavriaghesi, attacca una macchina tedesca uccidendo due ufficiali nemici ed entrando in possesso di importantissimi documenti. Tra questi gli elenchi delle spie al soldo dei tedeschi grazie ai quali tante vite di partigiani e antifascisti sono salvate. Uno degli ufficiali uccisi è il Capitano Seifert, comandante di tutte le scuole anti ribelli dell'Emilia. Per questa azione

a Livio è conferita la medaglia di Bronzo al Valor Militare. Quasi tutti i fratelli Piccinini aderiscono assieme a Livio alla Resistenza: Giuseppe "Onin" comandante di Battaglione nella 26[^] Brigata; Paolo "Birra", Luigi "Bobè", Mario "Pilèta" nella 76[^] Squadra di Azione Patriottica (SAP); Libero "Brut" partigiano nell'Esercito Popolare Greco di Liberazione; Arturo in marina su una nave al servizio del Governo del Sud.

9

CASA DI PIERO MORA "Gino"

Via Roncaglio n. 10

Nato a Novellara il 31 maggio del 1921, di professione contadino, diventa Partigiano dell' Unità della 76^a Squadra di Azione Patriottica (SAP) "A. Zanti". La sua zona operativa è quella di Cavriago, Codemondo, Quattro Castella, Bibbiano. Cade il 22 aprile del 1945 in uno scontro a fuoco con i tedeschi. Piero Mora è decorato con Medaglia d'Argento al Valor Militare.



Tina Clarice



CASA DI TINA CLARICE BONIBURINI "Nicla"

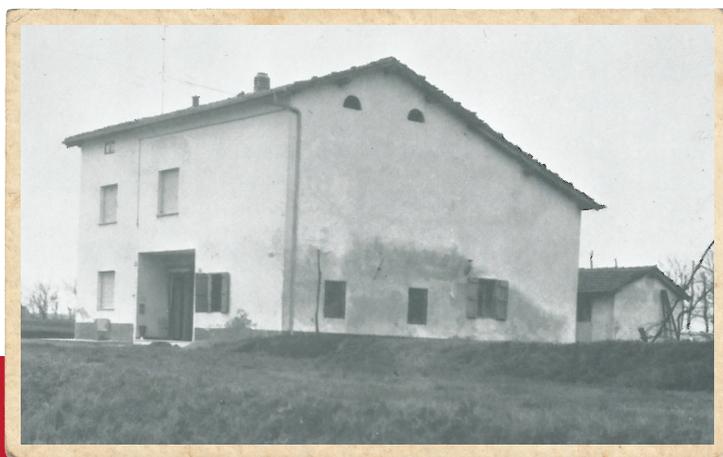
Via Roncaglio n. 63

10

Nata a Bibbiano il 23 maggio del 1922, viene arrestata il 21 gennaio 1945 dalla Brigata Nera per la sua attività antifascista e condotta nel Carcere dei Servi di Reggio Emilia dove subisce torture e sevizie indescrivibili. Viene scarcerata il 22 aprile 1945.

Tina Clarice Boniburini è decorata con Medaglia d'Argento al Valor Militare.

*Casa di
Domenica Pivi
negli anni '70*



CASA DI LATITANZA DI DOMENICA PIVI

Via Roncaglio n. 34

11

Durante la Resistenza la casa di Domenica Pivi (1865-1949) è sempre aperta: "a 81 anni di età gira tutto il giorno e veglia di notte per tutelare i partigiani che si radunano nella sua casa" o che in essa trovano temporaneo rifugio. Gli antifascisti di passaggio ricevono sempre parole di incoraggiamento e qualcosa da mangiare. Domenica eredita dal padre Baldassarre, che aveva combattuto con Garibaldi, l'avversione verso le ingiustizie sociali e la volontà di lottare per l'emancipazione delle classi più umili. Nel 1901 sposa Umberto Guidotti, uno dei primi socialisti di Caviglio e aderisce al Partito Socialista mantenendosi fedele a quell'idea anche nei tempi bui del fascismo.

12

CASA DI LATITANZA DELLA FAMIGLIA BELLONI

lungo l'antico Viottolo del Filo

La famiglia Belloni abita alla "Pupùla", località posta al termine della strada sterrata che corre verso il Ghiardo a fianco dell'oratorio di S. Giovanni, un luogo isolato e fuori mano. E' una casa di latitanza molto frequentata perché ogni volta che i partigiani partono per la montagna, o quando tornano, è d'obbligo sostare da Giorgio Belloni: per avere informazioni, per sapere se ci sono delle novità o dei problemi, per un piatto di minestra, per riposare una notte. Lui è sempre aggiornato su tutto quello che succede a Cavriago grazie alle notizie raccolte da quelli che passano, che vanno in montagna o scendono. Assieme a Giorgio e alla moglie Ettorina, tutta la famiglia collabora e opera in sostegno all'attività antifascista.

13

AEROPORTO DI CAVRIAGO

Tra le vie Prati Vecchi, Cantonazzo e Strada Valle

L'aeroporto di Cavriago si presenta come un "campo di manovra", una pista corta e stretta, tra i filari di olmi e viti in un campo situato tra le attuali vie Prati Vecchi, Cantonazzo e Strada Valle.

Il campo di Cavriago è assegnato alla Regia Aeronautica nel 1942, ma non ha utilizzazione continuativa sino a tutto il 1943. Dopo l'8 settembre 1943 l'aeroporto è requisito dai tedeschi e a Cavriago, in particolare, nella primavera del 1944, ha sede il Nachtschlachtgruppe (gruppo notturno da battaglia) della Luftwaffe. Nel maggio del 1944 una parte del gruppo Caccia dell'Aeronautica Nazionale Repubblicana, che aveva sede presso l'aeroporto di Reggio Emilia, si sposta a Cavriago per sfuggire alle incursioni aeree alleate sulla città. Le limitate dimensioni del campo si rivelano però un pericolo per i veloci aerei MC.205: due si capovolgono alla fine del campo senza gravi conseguenze per i piloti, un terzo si incendia causando

la morte del tenente Antonio Weiss. Ancora per qualche giorno, nell'agosto del 1944, il campo accoglie gli aerei del 9° Nachtschlachtgruppe, sempre in movimento per sfuggire alla ricognizione alleata. In seguito l'aeroporto di Cavriago è inutilizzato o utilizzato come campo civetta, con lo scopo di far sprecare munizioni, carburante e tempo al nemico mediante l'esposizione di vecchi aerei, ormai inservibili o sagome di compensato che riproducono le forme degli aerei.



*Foto aerea
del "campo di manovra" di Cavriago,
ripresa da un ricognitore inglese, 1944*



*Rifugio antiaereo,
oggi*

RIFUGIO ANTIAEREO DELL'AEROPORTO

Via Prati Vecchi n. 9

14

Il rifugio antiaereo è uno stretto corridoio di cemento armato interrato, ancora oggi visibile, realizzato dai tedeschi dell'organizzazione Todt dopo l'8 settembre 1943. L'Organizzazione Todt è una grande impresa di costruzioni che opera, dapprima nella Germania nazista, e poi in tutti i paesi occupati dalla Wehrmacht impiegando il lavoro coatto di prigionieri di guerra o di manodopera pagata reclutata in loco. Il principale ruolo dell'impresa è la costruzione di strade, ponti e altre opere di comunicazione o difensive, vitali per le armate tedesche e per le linee di approvvigionamento. Il rifugio di Cavriago, costruito vicino all'aeroporto, è utile ed efficace contro mitragliamenti o spezzonamenti da parte dell'aviazione alleata.

CASA DI LUCIA BRUNA DAVOLI "Kira"

Via Prati Vecchi n. 17

15

Nata a Reggio Emilia il 10 luglio del 1920, di professione contadina, collabora con la 76ª Brigata Squadra di Azione Patriottica (SAP) "A. Zanti". La sua zona operativa tocca Cavriago, Cella, Cadè, Bibbiano, San Polo e Quattro Castella. Per la sua attività antifascista è catturata a Cavriago il 27 febbraio 1945 dalla Brigata Nera e condotta nei presidi militari di Bibbiano, Ciano d'Enza e Reggio Emilia. Dopo aver patito torture e sevizie, viene liberata dalle forze partigiane dalle carceri di San Francesco a Parma il 24 aprile 1945. Lucia Bruna Davoli è decorata con Medaglia d'Argento al Valor Militare.



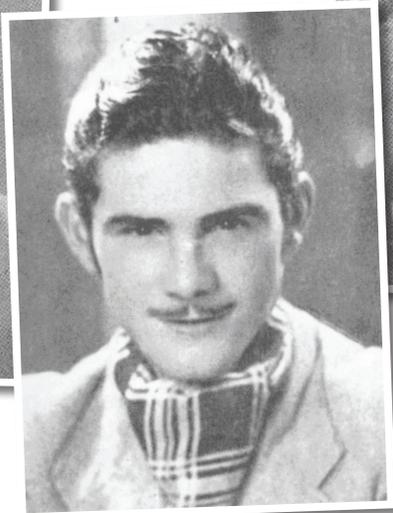
*Il Sindaco della Liberazione, Francesco Boni,
con Bruna Davoli e un ufficiale brasiliano*

ECCIDIO DEL QUARESIMO

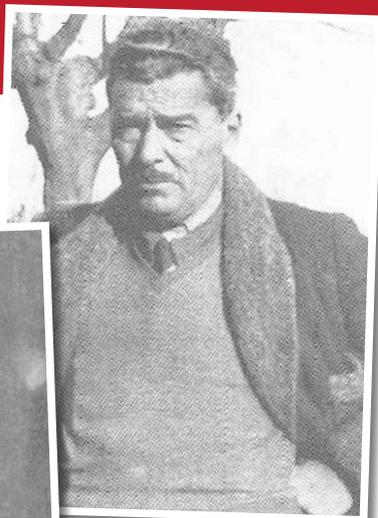
Ponte sul rio Quaresimo,
al terrine di via Pietro Micca a Pieve Modolena



Dello Giovanni Govi



Giuseppe Violi



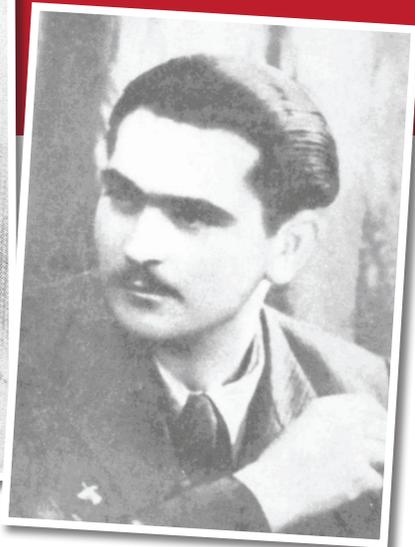
*Ernesto
Rigattieri*

La sera del 27 gennaio 1945 alcuni membri della 76^a Squadra di Azione Patriottica (SAP) depongono mine sulla via Emilia, all'altezza del ponte sul rio Quaresimo. L'attentato provoca la distruzione di una vettura tedesca, la morte di un ufficiale e di un soldato e il ferimento di altri due militari. Il Comando tedesco decide di rispondere all'attentato con una immediata rappresaglia e decreta la fucilazione di dieci prigionieri rinchiusi nel carcere dei Servi di Reggio Emilia. Tra i dieci scelti cinque sono di Cavriago: Dello Giovanni Govi, Socrate Paterlini, Nello Sarti, Giuseppe Violi, Ernesto Rigattieri. All'alba del 28 gennaio, con le mani legate dietro la schiena, sono portati in camion fino al ponte sul Quaresimo, scaraventati a terra, divisi in due gruppi e poi fucilati.

I corpi sono lasciati a terra per molte ore perché la gente di passaggio sulla via Emilia veda le conseguenze delle azioni di contrasto al comando tedesco. Un'ordinanza di servizio del Commissario Prefettizio ordina che nessuno, a parte i famigliari, acceda al cimitero o partecipi ai funerali.



Nello Sarti



Socrate Peterlini

CASA DI LATITANZA DELLA FAMIGLIA PINOTTI

Via Quercioli n. 27

17

Sulla strada che va verso Cadé, passato il centro di Quercioli, c'è il podere e la casa della famiglia Pinotti. E' una famiglia proverbiale a Cavriago per il numero dei suoi componenti e per la loro fede cattolica. Di sentimenti antifascisti, viene per loro naturale mettere la casa a disposizione dell'apparato clandestino del movimento democratico cristiano operante nella zona di Cavriago. La casa diviene pertanto un punto di appoggio sicuro per l'attività cospirativa che fa capo ai fratelli Giuseppe ed Ermanno Dossetti che, come collaboratori, hanno fra gli altri Armando Paolino Melloni, lo studente Giovanni Zinelli, il rag. Ernesto Rigattieri - che sarà ucciso dai tedeschi al Quaresimo il 28 gennaio del 1945 - , il geom. Ennio Del Monte, il dott. Dino Iotti. Lo stesso Dossetti testimonia dell'apporto fornito dai Pinotti alla lotta di liberazione: "...Creammo anche noi un piccolo apparato clandestino, svilupparammo contatti personali e tenemmo riunioni a Quercioli, a Cella, a Calerno. Avevamo un rifugio sulla strada che va da Cavriago a Villa Cadé, presso i contadini Pinotti, dove andavamo a dormire...".

Bibliografia

Angelo Zanti, *martire dell'antifascismo*, Cavriago, 1975

Casotti W., Margini A., Riva G., *Terra Rossa. Cavriago nel Novecento*, Cavriago, Bertani & C., 1999

Casotti W., *Volontari della Libertà.*

Partigiane e partigiani di Cavriago nella lotta contro il nazi-fascismo 1943 - 1945, Cavriago, Bertani & C., 2013;

Cavandoli R., *Cavriago Antifascista. Cronache 1922 - 1946*, Cavriago, 1975

Conti A., *22.000 bombe su Reggio Emilia: bombardamenti alleati e vita (e morte) quotidiana*, Reggio Emilia, Diabasis/Istoreco, 2009;

Fangareggi N., *Il partigiano Dossetti*, Reggio Emilia, Aliberti editore, 2004

Galavotti E., *Il professorino – Giuseppe Dossetti tra crisi del fascismo e costruzione della democrazia*, Bologna, Il Mulino, 2013;

Giuseppe Dossetti, *Ho imparato a guardare lontano*, Cavriago 1988

Iemmi R., *L'aeroporto di Cavriago in 23 marzo*, n. 2 del 1996

Iemmi R., *L'aeroporto di Cavriago in 23 marzo*, n. 2 del 2002

Patrelini A., *Partigiane e patriote nella provincia di Reggio Emilia*, Reggio Emilia, Libreria Rinascita, 1977.

Pietro Mora, *combattente per la libertà*, Cavriago, 1975

Storchi M., *20 mesi per la libertà. La guerra di Liberazione dal Cusna al Po*, Cavriago, Bertani & C., 2005

Zia Domenica *ottantenne staffetta dei gappisti di Reggio*, in L'Unità del 15 giugno 1946

Le immagini sono tratte da:

Archivio Fotografico del Comune di Cavriago

Fototeca Istoreco - Polo archivistico Comune di Reggio Emilia

Raccolte fotografiche di Attilio Ugolotti e Pietro Salsi